

LA «DELFIN» IN CAMPANIA

Napoli, i nostri sub in «missione» contro la munnezza

BOLZANO. «Siamo arrivati tra gli sfottò, ce ne siamo andati fra gli applausi». Sono i sommozzatori della Delfin Sub, chiamati in Campania dalla Protezione civile nazionale per risolvere la questione *munnezza*. Quasi nessuno, da quelle parti, se la sentiva di immergersi per ripulire il mare: troppo pericoloso. E in pochi avrebbero avuto le competenze adeguate e l'allenamento per farlo. Così, sono arrivati i bolzanini. Che ora raccontano: «Quando siamo giun-

ti a Pozzuoli, diversi abitanti ci hanno circondato minacciosi. Tanti ci chiedevano: «Che ce facite 'cca? Che vulite?». Pensavano che, venendo dai monti, non sapessimo nuotare. Poi però, abbiamo conquistato la loro fiducia e, alla fine delle operazioni, ci ha ringraziato addirittura Berlusconi». In quattro giorni di lavoro davvero sporco hanno raccolto venti tonnellate di immondizie, di tutti i generi: dai water alle batterie d'auto, dagli pneumatici all'esplosivo.

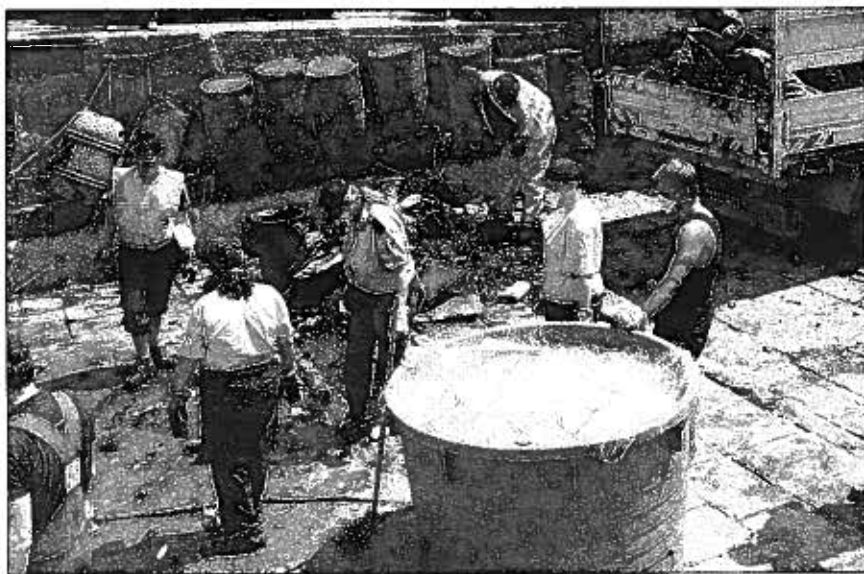


Nelle acque del porto di Pozzuoli (Napoli) sommozzatori bolzanini ripescano pesanti rifiuti d'ogni genere

«Bertolaso, il capo della Protezione civile, ci conosceva bene, e ha chiesto di noi». A raccontare, è uno dei protagonisti, Maurizio Talenti. «Da anni, la Delfin Sub ha una sua sezione di protezione civile. Siamo inseriti nella struttura provinciale, grazie alla quale ci alleniamo, ma, come affiliati alla Federazione italiana attività subacquee, abbiamo stipulato una convenzione anche a livello nazionale». Perciò, se serve, vanno pure fuori provincia.

«A Napoli - prosegue - quest'estate sono stati convocati dal governo una ventina di sommozzatori esperti, da tutta Italia. Noi eravamo in quattro. Assieme ai colleghi di Alessandria, ci è stata assegnata la zona di Pozzuoli, la città natale di Sophia Loren».

Una macchina impressionante, quella messa in piedi nel napoletano: esercito, protezione civile, Croce rossa, capitaneria di porto. «Una professionalità incredibile, inimmaginabile se non la si conosce. Hanno superato problemi di logistica notevoli». Una volta arrivati, ai bolzanini è stato dato il compito di raccogliere campioni di rifiuti sommersi. «Perché da fuori, sembrava tutto bellissimo: il porto vecchio, uno splendore». Ma dopo essersi immersi, i nostri si sono immediatamente accorti di come stessero le cose: «Tutto il fondo del porto era ricoperto da uno strato compatto di due metri, con dentro di tutto, dai rifiuti dei pescherecci a interi bagni, dagli ombrelloni alle bottiglie, dalle sedie ai tubi». Grazie a una barchetta prestata dai



Dopo il ripescaggio, viene effettuata la cernita, per capire cosa stia sul fondo del porto



Foto ricordo. Nel gruppo: Giordani, Pischiutta, Zaro e Talenti



Il trasporto a riva con le mascherine, a bordo della barca prestata dai vecchi pescatori

Chiamati da Bertolaso hanno ripescato e campionato i rifiuti gettati nel porto vecchio di Pozzuoli

Arrivati tra gli sfottò se ne sono partiti fra gli applausi. Raccolto di tutto: dalle batterie all'esplosivo

vecchi pescatori del porto, ammirati da cotanta audacia, hanno cominciato a ripescare i rifiuti, per campionarli con l'aiuto dei tecnici della Protezione civile. A un certo punto, hanno scovato pure un bel po' di esplosivo, «e allora abbiamo avuto un briefing con gli artificieri: ci hanno insegnato come comportarci». L'acqua, nel porticciolo, si è però presto intorbidita e l'ambiente è diventato malsano. «Per cui, alla fine del primo giorno, ci hanno ordinato senza mezze misure di fermarci: troppo pericoloso, specie per via delle batterie d'auto». Così, si sono dedicati a un'altra zona, più esterna, ripulendo il fondo davanti ai frangiflutti. Attorno, tanta gente curio-

sa, politici, televisioni, giornalisti del Mattino di Napoli.

«I nostri scopi erano due: sensibilizzare la gente, facendo loro capire i danni provocati da una certa gestione dei rifiuti, ed eseguire una campionatura della *munnezza*. Scoperto cosa c'è sotto, ora si è deciso di dragare tutto il porto». L'ultimo giorno, la sorpresa. «È arrivato Berlusconi. Voleva ringraziarci, a modo suo: pretendeva che arrivassimo alla banchina, fieri tipo i *marines*, col gommone. Allora siamo andati belli al largo. Solo che poi, tornando, l'elica si è impigliata nell'immondizia, e siamo rimasti bloccati. Così, le pacche sulle spalle le hanno ricevute gli altri, a terra». (da.pa)